

fermare l'interesse grandissimo che tali scavi potrebbero sempre presentare, fra l'altro per lo studio del culto romano nell'età dell'impero.

Dalla Beligna proviene un'epigrafe greca a Ζεὺς Θελάης (iscr. n. 18) che è pure assai interessante, perchè costituisce anch'essa un *unicum* nell'epigrafia greca, nè il nome e la qualità del dedicante ci danno speciali indicazioni al riguardo. Le ipotesi potrebbero essere due: una, avanzata dall'Usener (1) che accosta all'epigrafe Aquileiese un'epigrafe di Epakria Διὶ Ἀνθαλαί (2), e che fa pensare anche a rapporti col Ζεὺς Τάλλαιος (3) cretese o col Ταλετίτας spartano (4); l'altra che lo farebbe derivare dall'epiteto del dio Tracio Zamoxis, epiteto ricordato da Porfirio (5).

Prima di passare ad altre divinità, abbandonando l'esame del culto di Giove (6), occorrerebbe domandarci quale sia stato in Aquileia in età imperiale il culto di quella divinità che fu considerata soprattutto verso il IV secolo dopo Cristo come la divinità imperiale solenne più concorde e più consona a Giove nella tutela dell'imperatore: ERCOLE. Soprattutto nella Dalmazia, a quanto sembra, Ercole appare venerato in unione con Giove (7), sicchè Diocleziano e Massimiano, adottando le due divinità come loro protettrici, non avrebbero che esteso all'impero la duplice venerazione di dei locali della Dalmazia identificati con le due divinità greco-romane (8). Culti quindi affidati a funzionari e a soldati, e culti di lealismo imperiale, sicchè ci aspetteremmo di vederli rappresentati ampiamente ad Aquileia (9) come ampiamente sono

(1) *Götternamen* 131; cfr. ROSCHER, *Lexicon* V, 458 (HÖFER).

(2) *Amer. Journ. Arch.* X, 1895, 211<sub>47</sub>.

(3) Cfr. ROSCHER, *Lexicon* V, 20 (HÖFER).

(4) Cfr. ROSCHER, *Lexicon* V, 21 (HÖFER).

(5) *Vita Pyth.* 14: τινὲς δὲ καὶ Θελάην τοῦτόν φασιν ὀνομάζεσθαι; cfr. ROSCHER, *Lexicon* V, 458 (HÖFER).

(6) L'iscrizione *Bono Deo Brotonti* data dal Torre, dal Bertoli (98), dall'Orelli, 1272b; dal PRELLER-JORDAN, *Röm. Myth.* I, 237, accettata dal CZÖRNIG in *M. K. K. Geogr. Ges.* 1869, 137, è riconosciuta spuria dal Mommsen, *IL*, V, 134\*; tuttavia il culto del *Fulgur* è attestato ad Aquileia da PAIS 158 = MAJONICA, *Guida* 27-8; *Fundkarte* 31.

(7) TOUTAIN, *Cultes paiens* I, 405.

(8) Op. cit. I, 407.

(9) Cfr. per lo sviluppo del culto di Ercole nell'Italia superiore gli indici stessi del *Corpus* V, p. 1179.